

Alla sequela di «Gesù, l'uomo degli incontri»

Terminano oggi ad Ariccia gli Esercizi della Curia Romana. Padre Ronchi: si deve tornare ad amare Dio da innamorati

«La vera differenza non è tra cristiani, musulmani o ebrei, non è tra chi crede o chi dice di non credere. La vera differenza è tra chi si ferma e chi non si ferma davanti alle ferite, tra chi si ferma e chi tira dritto. (...) Se io ho passato un'ora soltanto ad addossarmi il dolore di una persona, lo conosco di più, sono più sapiente di chi ha letto tutti i libri. Sono sapiente della vita». È il pensiero centrale dell'ottava meditazione tenuta da padre Ermes Ronchi nel quinto giorno degli E-

sercizi Spirituali predicati a papa Francesco e alla Curia romana. Esercizi che si concludono oggi ad Ariccia (Roma). Il teologo servita è partito dall'immagine evangelica delle donne che, la domenica, vanno al sepolcro e trovano la pietra rotolata via. «Nell'ultima ora del venerdì, sulla Croce si era occupato del dolore e dell'angoscia di un ladro, nella prima ora della Pasqua si occupa del dolore e dell'amore di Maria». Perché, sottolinea Ronchi, è questo lo stile di «Gesù, l'uomo degli incontri»:

non «cerca mai il peccato di una persona, ma si posa sempre sulla sofferenza e sul bisogno». E ha richiamato tre verbi chiave per essere alla sequela del «buon samaritano»: «Vedere, fermarsi e toccare». Nella nona meditazione Ronchi ha indicato nel credente un «rianimatore di legami» in Dio. «La crisi di fede oggi nel mondo occidentale - ha spiegato - incomincia con la crisi dell'atto umano di credere. Si deve tornare ad amare Dio da innamorati».

Cei. A Genova da lunedì 14 a mercoledì 16 i lavori del Consiglio episcopale permanente

Da lunedì 14 a mercoledì 16 marzo si svolgerà a Genova, presso il Seminario Maggiore (Salita Emanuele Cavallo, 104) la sessione primaverile del Consiglio episcopale permanente. Ad aprire i lavori sarà la prolusione (trasmessa in diretta su Tv2000 e in streaming dalle 17 su www.chiesacattolica.it) del cardinale presidente della Cei, l'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco. Al centro dei lavori dell'assemblea la preparazione all'Assemblea Generale di mag-

gio, che avrà il suo fulcro attorno alla "Riforma del clero a partire dalla formazione permanente". All'ordine del giorno del Consiglio permanente anche la verifica dell'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati nelle diocesi, nonché informazioni sulla Giornata mondiale della gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016) e sul XXVI Congresso eucaristico nazionale (Genova, 15 - 18 settembre 2016).

Cause dei santi, più trasparenza

Pubblicato il rescritto del Papa con nuove norme sui fondi

ENRICO LENZI

Vigilanza e trasparenza nei costi e nei fondi per le cause di beatificazione e di canonizzazione in tutte le sue fasi. È quanto prevede il Rescritto «Ex auctoritate Sanctissimae» per le «norme sull'amministrazione dei beni delle cause» approvato da papa Francesco lo scorso 4 marzo, data dell'entrata in vigore ad *experimentum* per tre anni del rescritto stesso. Viene così abolito quello precedente approvato da Giovanni Paolo II e risalente al 20 agosto 1983.

Nella sostanza il documento vaticano vuole fare maggiore chiarezza sulla gestione e le responsabilità nella gestione dei fondi che vengono costituiti per dare vita alle cause di beatificazione e canonizzazione. Nella sua premessa, del resto, il testo precisa che «per quanto riguarda la fase romana, la Sede Apostolica, data la natura peculiare di bene pubblico della causa, ne sostiene i costi, a cui gli attori partecipano tramite un contributo, e vigila perché gli onorari e le spese siano contenuti e tali da non ostacolare il proseguimento».

Ma anche nella fase diocesana della causa di beatificazione il rescritto fissa criteri nuovi e chiari sul come procedere circa l'aspetto economico della causa stessa. Infatti, dopo aver ottenuto il via libera dell'autorità ecclesiastica ad aprire la fase diocesana della causa va costituito un fondo «proveniente da offerte sia di persone fisiche sia di persone giuridiche» e che viene considerato «fondo di causa pia». Per questo fondo l'attore (cioè colui che promuove la causa di beatificazione) deve nominare «l'amministrazione del fondo» stesso, che può essere anche il postulatore generale. Il rescritto fissa con chiarezza gli obblighi a cui gli amministratori non possono derogare: rispettare scrupolosamente l'intenzione degli offerenti; tenere una contabilità regolarmente aggiornata; redigere annualmente i bilanci (preventivo e consuntivo) da presentare all'attore per la dovuta approvazione; inviare al postulatore copia dei bilanci approvati dall'attore.

E proprio per garantire trasparenza, la norma approvata da papa Francesco, stabilisce che le postulazioni generali devono tenere «distinte le contabilità delle singole cause». Non solo. Sono anche indicate alcune autorità preposte a «vigilare per la fase diocesana e per quella romana»: il ve-



Una precedente cerimonia di canonizzazione. Sulla facciata di San Pietro gli standardi di alcuni santi

sco diocesano; il superiore maggiore per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica; e altre autorità ecclesiastiche. Una vigilanza che «viene esercitata su tutti i movimenti inerenti la causa, sia in entrata sia in uscita». Una vigilanza, dunque, completa, di cui l'autorità in questione deve rendere conto allo stesso dicastero delle cause dei santi, il quale, prevede ancora il rescritto, «può chiedere in qualsiasi momento all'amministratore, come anche al postulatore e all'attore della causa, ogni informazione finanziaria e relativa documentazione a supporto» e «controlla, durante la fase romana, gli onorari e ogni altra spesa in base a quanto stabilito dalla medesima Congregazione». A fronte di inadempienza la nuova normativa prevede l'intervento disciplinare da parte dello stesso dicastero vaticano nei confronti di chi non ha seguito le procedure fissate. La nuova norma, parla anche del contributo che il promotore di una causa di beatificazione è chiamato a «corrispondere in diversi tempi» durante l'iter processuale. Infatti, chiusa la fase diocesana di raccolta della documentazione sulla figura, l'opera e la vita della persona che si spera di vedere elevata agli onori degli altari, la cau-

Gli amministratori dovranno documentare tutte le entrate e le uscite delle offerte ricevute per sostenere l'iter processuale. È stato istituito anche il fondo di solidarietà per quei casi in cui risulta impossibile raccogliere ulteriori contributi economici in forma autonoma

sa passa a Roma dove la documentazione viene esaminata. In vista del riconoscimento del martirio o dell'eroicità delle virtù o del dottorato, il rescritto prevede una ripartizione del contributo in quattro tempi: alla consegna degli atti dell'inchiesta diocesana; alla richiesta della nomina del relatore; alla consegna della *positio*; e prima del Congresso peculiare dei teologi. Un ulteriore contributo viene chiesto nella fase del riconoscimento di un miracolo per intercessione del futuro beato o santo, anch'esso suddiviso in tre momenti: consegna degli atti dell'inchiesta diocesana; pri-

ma della consultazione medica; e prima del Congresso peculiare dei teologi. Tutti i versamenti «devono pervenire tramite bonifico bancario sul conto corrente della Congregazione delle cause dei santi». Anche questo passaggio vuole essere un ulteriore elemento verso la trasparenza della gestione dei fondi, creandone una tracciabilità. L'ultimo passaggio affrontato dal rescritto è il destino del fondo una volta celebrata la beatificazione o la canonizzazione: la Congregazione «dispone dell'eventuale rimanenza del fondo, tenendo presenti le richieste di utilizzo da parte dell'attore e le esigenze del fondo di solidarietà». Quest'ultimo, di fatto, servirà a sostenere finanziariamente quelle cause, di cui verrà accertata l'impossibilità di reperire autonomamente ulteriori fondi. L'intervento e la valutazione della Congregazione avverrà soltanto su richiesta dell'attore della causa, attraverso l'ordinario diocesano competente. Dunque trasparenza, competenze e responsabilità chiare all'interno di un percorso importante come quello dell'accertamento della santità di uomini e donne che con la loro vita hanno testimoniato la totale fedeltà alla sequela di Gesù.

CONCISTORO

Il 15 annunciate le date per 5 canonizzazioni

Si svolgerà martedì prossimo il Concistoro per il voto su alcune cause di canonizzazione. A presiederlo sarà papa Francesco, che celebrerà l'Ora Terza e indicherà le date per le canonizzazioni di cinque nuovi santi. Il nome più noto è quello di Madre Teresa di Calcutta (al secolo Agnese Gonxha Bojaxhiu), fondatrice delle suore Missionarie della carità. Arriva dall'America Latina un altro futuro santo: Giuseppe Gabriele del Rosario Brochero, sacerdote argentino, caro al Pontefice, beatificato tre anni fa, il 13 settembre 2013. Nello stesso Concistoro, saranno annunciate anche le date di canonizzazione di Giuseppe Sánchez Del Río, un quattordicenne messicano ucciso in odio alla fede nel 1928, Stanislao di Gesù Maria (al secolo: Giovanni Papczynski) sacerdote polacco vissuto dal 1631 al 1701, e Maria Elisabetta Hesselblad religiosa svedese, rifondatrice della Congregazione delle suore dell'Ordine del Santissimo Salvatore di Santa Brigida, o "Brigidine".

Torino. Il Gruppo Abele lancia Binaria, centro «commensale»

MARINA LOMUNNO
TORINO

Segue gli orari di apertura dei centri commerciali della zona ma lo spirito è non certo quello di incrementare il culto dello «shopping». Si chiama «Binaria» il centro «commensale» del Gruppo Abele, inaugurato nei giorni scorsi ed è l'ultima sfida - in ordine di tempo - della Onlus fondata da don Luigi Ciotti che, dopo mezzo secolo dalla nascita, rinnova la sua presenza nella città da dove è partito. «In un'epoca di centri commerciali, di relazioni umane mediate dall'acquisto e dalla vendita di merci, l'obiettivo di «Binaria» - spiega don Ciotti - è proporre una convivialità e una convivenza alternative alle logiche del consumo. Un luogo pubblico, dove ci si trova come «commensali» in famiglia, dove le relazioni siano il motore e i prodotti abbiano a scopo non il profitto ma la dignità delle persone». E



L'inaugurazione

(Massimo Masone)

così in via Sestriere 27, in Borgo San Paolo, nello stesso isolato dove si trova la Fabbrica delle "E", dal 2002 sede del Gruppo, il nuovo centro «Binaria» (dai binari ferroviari del capannone industriale ristrutturato dal Gruppo Abele, ma anche i «binari» delle relazioni che fondano la società civile) ospita una pizzeria «biologica», la libreria «Torre di Abele», una bottega con i prodotti provenienti dalle comunità del Gruppo e quelli a marchio «Libe-

Una sfida alla logica del consumismo. Un luogo pubblico, dove ci si trova come in famiglia, in cui le relazioni «siano il motore e i prodotti abbiano a scopo non il profitto ma la dignità delle persone» spiega don Ciotti

ra Terra», nati dall'impegno delle cooperative sorte sui terreni confiscati alle mafie. E poi servizi (tra cui corsi di alfabetizzazione per donne straniere), proposte aggregative e incontri formativi con un'attenzione ai temi della legalità, della giustizia, della dignità umana. Ancora, uno spazio bambini da 0 a 12 anni, accogliente e adatto anche ai disabili dove educatori e insegnanti valorizzeranno, attraverso il gioco, le capacità creative e relazio-

li dei bambini, con particolare attenzione a quelli socialmente più svantaggiati. «Una quota delle vendite dei libri, dei prodotti delle nostre comunità e delle cooperative sorte sui beni confiscati alle mafie che si trovano a «Binaria», saranno devoluti ai progetti del Gruppo Abele in Africa e in Messico. È un modo piccolo ma concreto di contribuire a una maggiore giustizia sociale e al superamento di quell'"economia di rapina" - come l'ha definita papa Francesco - che ha privatizzato i beni comuni e distrutto gran parte dell'ambiente» prosegue Ciotti. È anche «il modo migliore, crediamo, di compiere 50 anni restando fedeli, in nuove forme, a un impegno che ha il suo cuore nei servizi di accoglienza, nei percorsi educativi, nel sostegno alle persone». «Binaria» è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 22. Per informazioni: tel. 011.3841016, mail binaria@gruppoabele.org (o sul sito www.gruppoabele.org).

(RIPRODUZIONE RISERVATA)

Brevi

FAENZA

Don Morandi nominato nuovo vicario generale

Don Michele Morandi, 40 anni da compiere, è il nuovo vicario generale della diocesi di Faenza-Modigliana. Lo ha nominato il vescovo Mario Toso, in sostituzione di don Roberto Brunato che ricopriva l'incarico dal 2005. Nato ad Alfonsine, in provincia di Ravenna, il 30 marzo 1976, sacerdote dal 2003, don Morandi era attualmente rettore del Seminario vescovile e responsabile della comunità vocazionale propedeutica delle diocesi della Romagna (Ravenna-Cervia, Faenza-Modigliana, Imola, Forlì-Bertinoro, Cesena-Sarsina, Rimini, San Marino-Montefeltro).

Quinto Cappelli

NOVARA

Stasera in Cattedrale Quaresimale con Warduni

Una Chiesa di martiri. Il grido di Abele da una terra cosparsa di sangue. È il tema del «Quaresimale» in programma stasera alle 20.45 nella Cattedrale di Novara. L'appuntamento, che rientra nel progetto Passio 2016, avrà come protagonista monsignor Shlemon Warduni, ausiliare del patriarca caldeo di Baghdad. Introdotto dal vescovo di Novara Franco Giulio Brambilla, Warduni porterà la testimonianza di una Chiesa che, in terra d'Iraq, vive il Vangelo di Cristo tra le persecuzioni.

PADOVA

La Via Crucis in città con Cipolla e Poiana

Torna a Padova la Via Crucis in città. Sacro rito che in quest'Anno Santo si arricchisce di significato, anche per la formula e il percorso, che vedrà nel primo tratto due cortei processionali, al seguito della croce, partire in contemporanea, alle ore 18, da altrettanti luoghi giubilari - il santuario di San Leopoldo e la basilica di Sant'Antonio - guidati l'uno dal vescovo di Padova, Claudio Cipolla e l'altro dal rettore del Santo, padre Enzo Poiana. I due cortei vivranno «separatamente», ma spiritualmente uniti, la seconda stazione della Via Crucis e si uniranno nella terza davanti alla Loggia Amulea. Da questo punto in poi il tragitto proseguirà unico fino in Cattedrale, per il passaggio della Porta della misericordia e la sesta e ultima stazione.

GROSSETO

I giovani in preghiera nelle periferie esistenziali

«No Croce, No Misericordia»: questo il filo conduttore della Via Crucis giubilare dei giovani della diocesi di Grosseto, in programma stasera alle 21. Una preghiera itinerante, informa una nota che, partendo dalla parrocchia di Santa Lucia si concluderà alla stazione ferroviaria di Grosseto, tra i luoghi-simbolo del disagio, della solitudine, di quelle «periferie esistenziali» tanto care al Papa. La Via Crucis, a cui sarà presente il vescovo Rodolfo Cetoioni, si articolerà in dodici stazioni, durante le quali saranno letti testi scritti dai giovani. Ad animare il momento di preghiera, la consulta diocesana di pastorale giovanile.